

SINTESI DEL DOCUMENTO

1. Il senso di “disarmiamoci”.

Rischiamo un congresso di scontro che potrebbe determinare ulteriori lacerazioni nel Partito. Liberiamo il congresso da processi sommari, da ‘conte’ per eleggere i nuovi dirigenti. Consideriamo questo come un congresso di avvicinamento, la prima fase di una discussione più ampia e non solo tra i* iscritt* del PRC. Non eleggiamo ora i* segretari* e la segreteria, per una fase di gestione collegiale, con maggiore esposizione del* compagn* dei territori fuori dal calcolo cristallizzato delle componenti. In Francia, il PCF, dopo una sconfitta disastrosa, così ha fatto. La nostra discussione si deve concentrare sulla costruzione dell’opposizione al governo Berlusconi e al modello istituzionale rappresentato dall’accordo tra le destre e il PD. Le domande cui rispondere sono: Quale iniziativa costruire nel Paese? A quali realtà sociali, di movimento ci rivolgiamo? Quali alleanze vogliamo costruire in questa direzione? Se parlassimo di questo, gli schieramenti si scomporrebbero e sarebbe possibile definire punti fondamentali di unità e di azioni comuni. Le sirene della resa dei conti avrebbero meno ascolto.

2. Le cause della sconfitta: approfondire l’indagine e l’inchiesta

Sconfitta storica. Ma occorre affrontare la discussione sulle sue cause. Con umiltà, senza pretendere di avere la verità o ricette miracolistiche. Occorre andare a individuare gli elementi strutturali di questo schiaffo. In tutta Europa la sinistra è sconfitta dalla incapacità di dare risposte convincenti alla rivoluzione restauratrice della globalizzazione neoliberista, la cui caratteristica di fondo è l’estensione e la generalizzazione della precarietà e dell’insicurezza. Le destre invece offrono una risposta facile e comprensibile alle paure: l’”altro” vissuto come nemico. Ma ci sono anche errori nostri che dobbiamo indagare. Secondo noi si rifanno a tre punti fondamentali e connessi: l’analisi del PD, il rapporto con il governo, il carattere del processo unitario a sinistra.

- Non abbiamo colto fino in fondo il carattere di rottura rappresentato dal PD: rottura con la storia e la cultura della sinistra ma rottura anche con il modello costituzionale e con il sistema politico attuale: la scomparsa della sinistra è un passaggio necessario per realizzare il bipartitismo. Mentre noi chiedevamo il rispetto del programma, loro erano già oltre il sistema politico attuale. L’Unione è finita, il centrosinistra è una stagione conclusa. Prima elaboriamo il lutto e meglio è. Ripensare oggi a una sua riedizione, in forme nuove, non è solo un errore, è una illusione.

- Abbiamo sbagliato l’analisi sulla possibile permeabilità del governo ai movimenti. E c’è una critica ancora più di fondo da fare a noi stessi. Avevamo detto autonomia e indipendenza dal governo, movimento come elemento strategico e governo come posizione tattica. Abbiamo fatto il contrario. Nel 1998 tra la coerenza ai movimenti e la fedeltà al quadro politico dato, avevamo scelto i movimenti. Con Prodi abbiamo agito in maniera opposta. Quindi siamo apparsi (e stati) interni al quadro politico; uguali agli altri.

- Le modalità di costruzione del La Sinistra L'Arcobaleno non sono estranee a questo esito. Per le altre forze di quell'alleanza, il tema del governo è fondamentale, tanto da esserne elemento identitario. Per noi, invece, la critica al potere è costitutiva della nostra cultura politica. Non abbiamo portato alle conseguenze necessarie il rapporto col Governo anche perché questo avrebbe messo in discussione l'alleanza. Siamo stati subalterni al quadro politico dato (il governo) e al quadro politico desiderato (La Sinistra L'Arcobaleno). Il nostro difetto è stato di politicismo: aver sovrapposto il quadro politico (quello dato e quello desiderato) ai processi reali e alle richieste dei movimenti. Il contrario del 1998, il contrario di quanto discusso e deciso al congresso di Venezia.

3.I punti di innovazione e di azione politica

Di questo dovremmo discutere. E sulla ricerca di una base di analisi e di proposte sulle quali impostare l'opposizione al governo delle destre. Noi proponiamo alcuni temi e proposte:

- L'analisi della fase della globalizzazione, della tendenza caratteristica dello sviluppo capitalistico: il rivolgimento del contesto sociale; l'innovazione non solo tecnologica ma che implica un rivolgimento del senso comune e delle relazioni sociali.; il salto del rapporto tra economia e società in cui l'economia domina la politica e pretende di sussumere dentro la logica del mercato e del profitto l'insieme dei rapporti di produzione e delle relazioni.
- La lotta alla precarietà come punto fondamentale di mobilitazione per pensare alla costruzione di una alternativa di società. Contrastare l'attacco al contratto nazionale di lavoro ed al lavoro pubblico, alla riduzione dei servizi, alle privatizzazioni. Abrogare la legge 30, la Bossi Fini, le leggi sulla scuola. Reddito sociale per i disoccupati e i giovani in cerca di lavoro. E' dentro questo contesto che dobbiamo praticare una connessione con la condizione migrante.
- Assunzione della cultura rossoverde, costruire l'alternativa di società sulla critica alla merce, allo 'svilupplismo' nelle politiche nazionali come in quelle locali: recupero e riuso invece che discariche e inceneritori, sovranità alimentare, lotta agli ogm, trasporto pubblico collettivo, fermare cementificazione e grandi opere, risparmio e fonti energetiche rinnovabili. E coerenza tra questa impostazione e le esperienze di governo locali.
- Democrazia e nonviolenza come critica radicale alla scissione tra governanti e governati. E fare quello che diciamo; essa non è pacificazione dei conflitti ma azione diretta di sottrazione ai meccanismi di violenza del potere. La nonviolenza è mettere in discussione la scissione tra morale e politica. E' critica del potere che deve agire anche al nostro interno.
- L'europismo di sinistra deve continuare ad essere un nostro tratto distintivo. Non rinchiudersi dentro i confini dello stato nazionale e costruire una politica che abbia l'Europa come spazio di pensiero e di azione. Riprendere a lavorare attivamente dentro il Social Forum europeo. Il movimento no global deve essere l'ispirazione generale entro cui operare. Smantellare l'Europa fortezza costruita per impedire i

flussi migratori, costruire una democrazia sovranazionale europea. Diritti sociali, politici, culturali universali sono i pilastri di questo europeismo di sinistra.

- L'orizzonte della ricerca femminista e l'analisi dell'intreccio tra capitalismo e patriarcato sono essenziali. La contraddizione di genere offre chiavi di interpretazione fondamentali e i conflitti di libertà, autodeterminazione e liberazione sono essenziali al processo di trasformazione di cui vogliamo essere partecipi.

- Il diritto di ognun* a definire i propri stili di vita, le scelte sessuali, le forme di convivenza, la disponibilità del proprio corpo nella procreazione e nella fine della vita, rappresentano principi costitutivi per una nuova sinistra. Contrastare le pretese della Chiesa di fondare sulla 'ragione cattolica' i principi morali di ciascun* , le relazioni tra persone e finanche quelle sociali. Rilanciare la sinistra vuol dire ridare vigore a questo principio basilare di laicità.

4. Costruire un nuovo processo unitario: ripartire dalla Sinistra Europea

Al di là delle affermazioni sancite dai documenti, è prevalsa una pratica per la quale il processo unitario andava accompagnato da una dissolvenza dei partiti, fino al loro superamento. Questo è stato ed è un errore. Pensiamo che si sia stata troppo frettolosamente accantonata l'intuizione della Sinistra Europea, innovazione importante perché non prevedeva lo scioglimento delle forze contraenti ma la condivisione di uno spazio comune, legittimato dal riconoscimento dell'autonomia delle singole forza e da una effettiva cessione di ambiti di sovranità (cosa mai praticata). Il processo unitario a sinistra secondo il modello della Sinistra L'Arcobaleno si è sovrapposto alla Sinistra Europea, cancellandola come soggetto. La Sinistra L'Arcobaleno ha negato in radice l'esperienza della Sinistra Europea perché ha riproposto la gerarchia tra i partiti e le altre forme dell'agire collettivo (associazioni e movimenti). La Sinistra Europea partiva proprio dalla rottura di quella gerarchia. Riteniamo Rifondazione indispensabile alla sinistra, accompagnata dalla consapevolezza che essa non sia sufficiente a costituire il campo della sinistra di alternativa. Pensiamo ad un processo costituente della sinistra di alternativa come un processo federativo dal basso. Processo federativo non è la confederazione tra i partiti esistenti (si riprodurrebbe la gerarchia); processo costituente non è lo scioglimento dei partiti per la costruzione di un nuovo soggetto politico della sinistra (riprodurrebbe la forma partito e non avrebbe il discrimine dell'alternativa). Per questo crediamo Sinistra Europea il punto di partenza dell'esperienza unitaria.

5. Proponiamo un salto: portare a compimento il processo annunciato a Carrara.

- 'Fare società ' come asse di funzionamento del partito: rovesciare la struttura piramidale, dare spazio e voce al 'partito dei territori', assumere il mutualismo come orizzonte di una nuova modalità generale della politica (fornire servizi, occupare spazi pubblici, costruire vertenze, ecc.);

- democratizzare il partito: critica radicale alle pratiche della separatezza istituzionale, rompere la pratica correntizia, rotazione degli incarichi, rinnovamento degli organismi dirigenti, due mandati come limite massimo dello svolgimento di tutte le

cariche, istituzionali ma anche di segretari*, regolamentare in senso egualitario gli stipendi, assunzione di nuovi modelli partecipativi;

· Democrazia di genere come vincolo cogente, i* designat* a rappresentare il Partito (quelli che oggi chiamiamo segretari*) siano sempre un uomo e una donna. Costruire una comunità. Proponiamo che la collettività politica del PRC assuma forme di organizzazione e di relazioni coerenti con il progetto di uguaglianza e liberazione di cui vuole essere portatore.